

VALLE ORCO



LA VALLE ORCO

Località di partenza: Colle del Nivolet - Alpe Agnel

Epoca consigliata: 15 luglio–15 settembre

Tipo di itinerario: escursionistico

Quota di partenza/arrivo: 2.612 - 3.088 metri

Durata del percorso: 2 ore e 30 minuti

Per saperne di più: www.cm-valliorcosoana.to.it, www.pngp.it

Cartografia: IGC 1:25.000 Vanoise Gran Paradiso; L'escursionista, Monti ed. 1:25.000 n. 14 Valle dell'Orco – Gran Paradiso; IGC 1:50.000 n. 3 Il Parco nazionale del Gran Paradiso

Ricettività locale: Rifugio Città di Chivasso (2.604 m), colle del Nivolet (0124/953150; 011/6604651); Rifugio Massimo Mila (1.583 m), fraz. Villa di Ceresole Reale (0124/953230); Rifugio Muzio (Alpinisti chivassesi (1.667 m), fraz. Chiapili di Ceresole Reale (0124/953141)

Alleggi in loco: Alpe Agnel



▲ Alpe Agnel

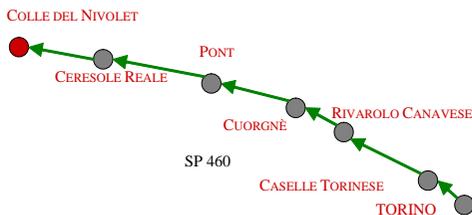
VALLE ORCO

ACCESSO



Da Torino raggiungere la Valle Orco attraversando con la ex SP 460 Rivarolo, Cuorgnè e Pont Canavese (km 70). Di qui proseguire per il fondovalle superando Sparone, Locana e Noasca. Quindi raggiungere Ceresole Reale con ripido percorso ed alcune gallerie nelle gole scavate dal torrente tra imponenti e levigate pareti di gneiss (vedi pag. 96). La strada è sempre percorribile fino alla località Chiapili di sotto; di qui, a seconda della stagione, si può proseguire in auto o utilizzare un servizio di navetta che raggiunge il lago Serrù (2.290 m), l'alpe e il lago Agnel (2.239 m) e quindi il Colle del Nivolet (2.612 m).

Il servizio di navetta dal lago Serrù, recentemente istituito, permette di contenere il traffico automobilistico nei giorni di domenica di luglio ed agosto (dalle 9 alle 18), limitando così il disturbo al delicato ambiente del Parco nazionale del Gran Paradiso al cui interno penetra questa strada.



▲ Autunno al Colle del Nivolet

ITINERARIO ESCURSIONISTICO



Dall'Alpe Agnel (2.339 m) proseguire ancora per la strada carrozzabile che supera lo sbarramento artificiale del Lago Agnel e risalire con ampi risvolti e con tornanti fino al Colle del Nivolet (2.612 m), per poi inoltrarsi nel piano omonimo. Lasciata l'auto nel parcheggio poco sotto al Rifugio Città di Chivasso (2.604 m) seguire la mulattiera che per ampi dossi giunge nei pressi dell'Alpe Riva (2.616 m) e quindi proseguire per il Plan de Rosset (vedi foto pag. 9), ampia dorsale di praterie che a destra sovrasta i laghi del Nivolet, lasciando a sinistra il lago Rosset e, più discosto, il lago Leit  (1 ora). Sempre con direzione nord il tracciato risale la china che separa i piccoli Laghi Trebecchi e quindi, con numerosi risvolti, il costone che li sovrasta e i ripiani successivi, fino a raggiungere l'ampia insellatura di quota 2.963 m dove si trovano rocce di vari colori, che permette l'accesso con un traverso in leggera discesa, nel Vallone del Leynir. In questo tratto il panorama sul vicino versante ovest del Gran Paradiso, ampiamente coperto di ghiacciai e nevai, appare in tutta la sua bellezza.



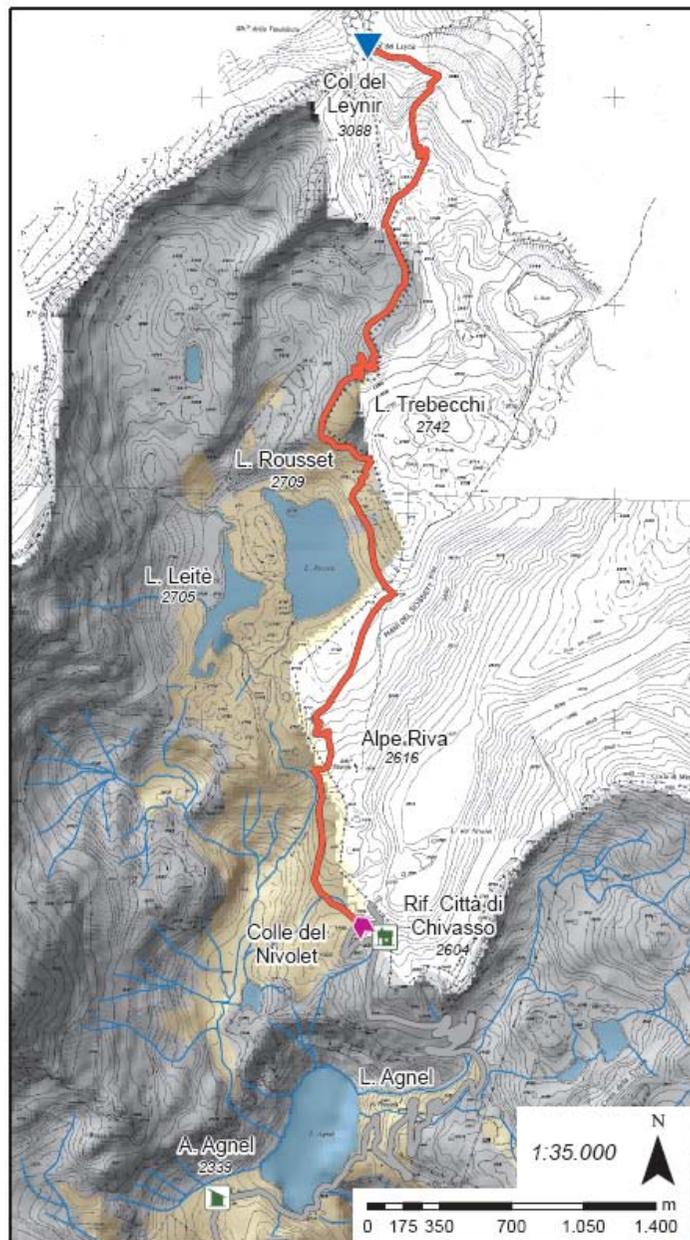
▲ Lago Agnel e le praterie

Il Colle di Leynir viene raggiunto in ultimo seguendo un caratteristico valloncetto sul versante opposto, dal quale poi   possibile facilmente, per pietraie e chiazze di neve, raggiungere il colle (3.088 m, 1,30 ore). Il colle fronteggia il dirupato versante Est della Grand Rouse che caratterizza il tratto mediano della Valle di Rh mes, mentre a sinistra compaiono i ghiacciai che contornano la testata della valle e il versante calcareo della Granta Parei.

Per orientarsi

LOCALITA'	coord. UTM E	coord. UTM N
Alpe Agnel	354045	5036675
Rifugio Citt� di Chivasso	354859	5037929
Colle di Leynir	354775	5042221

VALLE ORCO



VALLE ORCO



L'AMBIENTE, L'ALPE E I PRODOTTI

L'Alpe Agnel, di proprietà del Comune di Ceresole Reale, è stata recentemente ristrutturata. La sua posizione nel piano tra i 2 bacini artificiali Agnel e Serrù permette l'utilizzo delle circostanti praterie che, dato il lungo perdurare della neve al suolo, sono pascolabili solo dalla seconda metà di luglio a metà settembre. Nel caseificio annesso all'Alpe viene lavorato il latte munto dalle vacche di razza Valdostana e vengono prodotti toma e burro.

Nei pressi del punto di partenza dell'itinerario descritto si trova il Rifugio Città di Chivasso (2.604 m), ottimo punto di appoggio per il soggiorno e la sosta, rinomato anche per la qualità della cucina; la biblioteca in cui si trova una gran collezione di libri, lo connota come presidio a salvaguardia della cultura di montagna; preziose sono le informazioni su fauna, flora ed escursioni.



◀ Marmotta

Camosci, stambecchi e marmotte sono visibili nei pressi dell'Alpe soprattutto di primo mattino, quando il disturbo dei turisti è limitato.

Per una migliore conoscenza delle caratteristiche del Parco Nazionale del Gran Paradiso e delle sue iniziative locali si può fare riferimento alla sua sede in Noasca.

LO SPOPOLAMENTO DELLE VALLI ALPINE

Fin dal 19° secolo la sopravvivenza in condizioni difficili come quelle della Valle dell'Orco fu garantita da una massiccia emigrazione stagionale che interessava gli uomini validi, i ragazzi adolescenti e talora persino i bambini che lavoravano come spazzacamini. La partenza avveniva in autunno ed il rientro a primavera, in modo da poter lavorare in inverno come calderaio, arrotino, fonditore di metalli, vetraio o ambulante di chincaglieria e di lumi a petrolio e da poter ritornare a fare il contadino o il pastore nella buona stagione. Con fulcro su queste attività, i gruppi di emigranti, pur adattandosi al paese ospitante, conservarono gelosamente tradizioni, amicizia e solidarietà.

Con l'accrescimento numerico della popolazione e l'impossibilità di coltivare nuove superfici (fine 1800), con la crisi degli antichi mestieri itineranti ed anche della vendita «porta a porta», cadde progressivamente anche l'equilibrio del sistema basato sull'emigrazione stagionale, per lasciar posto a nuovi filoni di attività quali quello edile, soprattutto a Parigi e nelle grandi città, dove in particolare i vetrai trovarono facile collocazione, richiedendo questo mestiere capitali limitati. Quindi si ridusse l'itineranza a favore dell'emigrazione nelle grandi periferie urbane dove svolgere un mestiere ambulante.

Il sogno delle Americhe restò tuttavia tale per il costo del viaggio, accessibile ai contadini di pianura ma non ai montanari.

La casa in paese restò quella vecchia degli avi, dove moglie e bambini attendevano ritorni stagionali sempre più brevi del capofamiglia, che ancora investiva il denaro guadagnato in terre o vacche, mentre sulla donna ricadeva tutto il lavoro delle campagne. Progressivamente questa situazione diede luogo all'emigrazione delle donne che si ricongiunsero con i mariti ricostituendo i nuclei familiari all'estero; così l'ambulante cessò di essere un contadino e divenne un artigiano che ritornava alla vecchia casa in valle per periodi sempre più brevi. Nella fase seguente l'emigrazione delle donne comportò la chiusura delle case, la morte di molte frazioni, il crollo demografico, l'abbandono dei paesi poveri che divennero sempre più desolatamente affidati ai vecchi.

Il ciclo si è chiuso rapidamente, forse in queste zone più che altrove. Certo il fenomeno non è stato molto diverso da quello che oggi osserviamo, essendo diventato lo stesso Piemonte terra di immigrazione. Del tempo passato resta il segno nel gran numero di fabbricati sparsi sulle montagne per sfruttarne ogni minima capacità produttiva, oggi per lo più crollati ma ancora ben evidenti, soprattutto quando inseriti nei pascoli e quindi non nascosti dallo sviluppo degli alberi.

A descrivere lo spopolamento bastano queste cifre relative alla Val Soana; esse riportano il numero di cittadini registrati ai locali uffici anagrafici, ma non i residenti, che sono in numero ancora minore.

1871	4.585 abitanti
1901	5.949 abitanti
1951	3.174 abitanti
1988	803 abitanti
2003	546 abitanti

Per approfondimenti Paviolo A., 1988.
I vetrai della Valle Soana.
Lions Club Alto Canavese